

In ogni località ci sia un seggio raggiungibile senza barriere

Caro Unità, anche questa volta sono riuscito ad andare a votare, ma ho veramente rischiato di non poterlo fare. Io non posso deambulare e, da molti anni, sono iscritto in un seggio, per raggiungere il quale devo superare dodici gradini. Avevo chiesto, con lettera, al sindaco e all'ufficio elettorale di trasferirmi in un seggio raggiungibile senza dover superare barriere architettoniche (si fa tanto parlare dei loro abbattimenti) ma sabato 13 giugno alle 18.45 un impiegato dell'ufficio elettorale mi avvertiva telefonicamente che era impossibile. Solo lunedì mattina 15 giugno ottenne, previo ricovero, la mia iscrizione al seggio elettorale costituito presso l'ospedale locale; da dove, dopo aver votato, chiesi di essere dimesso. L'ho già fatto un'altra volta; e torno ad insistere perché il Pci avanti una proposta di legge che faccia obbligo della costituzione in ogni comune di un seggio elettorale raggiungibile senza dover superare scale o altre barriere fisiche. Esso, ove esista, potrebbe essere quello che viene costituito negli ospedali, e ci sia una cabina dove si possa entrare con la carrozzella e vi si trovi l'appoggio idoneo per l'espressione del voto.
Carlo Alai, Codogno (Milano)

La tanto discussa e impopolare commissione Inquirente

Caro Unità, i risultati elettorali così sferzanti e il conseguente dibattito in corso nel partito mi hanno indotto ad affinare l'attenzione (così poco sensibile purtroppo in altri tempi) per cercare di capirne le implicazioni, per limite della mia possibilità. È con questo spirito che ascolto attentamente le dichiarazioni dei nostri massimi dirigenti attraverso i mass-media, televisione in testa. Vorrei perciò riferirmi alla breve inchiesta tra i partiti svolta la sera dell'8 luglio dal Tg2 sulla commissione parlamentare inquirente, inchiesta nata sull'onda dell'interrogatorio in Usa al colonnello North da parte di una commissione di quel Paese e di cui la rete 2 aveva precedentemente trasmesso in diretta una seduta. Insieme a esponenti di altri partiti, è stato chiesto un parere al compagno Allievi e al presidente della Camera Iotti. Ebbene, tra un coro sostanzialmente compatto di pareri negativi sull'attuale, solo i compagni (che peraltro stimo moltissimo) hanno in sostanza difeso quella istituzione. È da tempo ormai che da più parti viene invocata una riforma dell'inquirente. La gente che conosco, e anch'io, la pensiamo più o meno allo stesso modo. Difendere quindi sul filo dell'equilibrio una istituzione tanto discussa e impopolare (sia pur avvertendo Allievi stigmatizzato i limiti) non porta forse a perdita di consensi? Per finire, riguardo al dibattito in corso nel Partito, vorrei

Nell'Europa occidentale è possibile avanzare sulla via delle trasformazioni democratiche e socialiste solo con il pieno consenso delle masse lavoratrici

Le alleanze politiche e sociali

Caro compagno, senza entrare nel merito della questione dell'ultimo scritto del compagno Cossutta, vorrei far rilevare in questa lettera (chiedendo se è possibile di pubblicarla) quanto sia viva nel Partito la preoccupazione espressa in quell'articolo. Si tratta dell'esigenza di rendere esplicite e attuative le sue posizioni e di tutti i compagni e ai simpatizzanti quali siano i reali contenuti delle scelte che il Partito è tenuto a compiere. Sarebbe un grave errore confondere la strategia con la tattica, lasciando in sospeso questioni come quelle delle forme di unità da realizzare con il Pci. Quale unità? Molte risposte valide possono darsi, meno una: quella di disarmare il Partito come soggetto attivo d'un radicale cambiamento dell'ordine socio-economico e politico italiano. D'altro lato, non confondere strategia e tattica significa pure pensare e agire in modo che quelle finalità possano realizzarsi anche a mezzo del raggiungimento di obiettivi ad esse intermedi, senza però perdere il senso della meta. Cosicché sia i contenuti degli obiettivi intermedi e la qualità delle for-

ze sociali e politiche con cui allearsi per realizzarli, possano trovare sensibili e ideali soluzioni se vi sarà sempre un Partito comunista che per la soluzione dei problemi della pace, del lavoro, della democrazia, dia continuamente il suo autentico e originale contributo di impostazione e di lotta.
Ruggiero Spesso, Roma Ostia

Ma proprio qui comincia il problema. E non mi sembra che la questione sia quella della distinzione (pur giusta) tra tattica e strategia. Essa è certamente più di fondo, e deriva da un'acquisizione, teorica e politica, che è di lunga data e che tutti (credo) condividiamo. Non si tratta solo della definizione berlingueriana della democrazia politica come «valore in sé», ma, molto più concretamente, del fatto che in questi nostri Paesi dell'Europa occidentale è impossibile avanzare sulla via delle trasformazioni democratiche e socialiste se non attraverso il consenso democratico dei lavoratori e dei cittadini. Allo stesso tempo, le trasformazioni sociali che qui sono avvenute - e che le trasformazioni culturali, e del senso comune - sono tali da rendere la ricerca del consenso per le trasformazioni certamente più difficile e complessa. A questo vanno aggiunti gli effetti dell'offensiva (anche culturale) di marca neolibertistica sugli orientamenti di fondo della gente, e le difficoltà oggettive (anche di carattere teorico) per affrontare problemi

del tutto inediti, come, ad esempio, il rapporto fra sviluppo e occupazione, fra sviluppo e ambiente, ecc. Da qui la ricerca del modo, che anch'esso non può che essere inedito, per porre i tradizionali problemi delle alleanze politiche e sociali che sono necessarie perché lo schieramento rinnovatore possa avere la maggioranza dei consensi, e conservarla e ampliarla quando si fosse avviato un processo di trasformazione. Ho fatto queste notazioni (che sono, ovviamente, del tutto superficiali) per sottolineare le difficoltà nuove che stanno di fronte a noi, e a tutte le forze della sinistra europea. La nostra identità dobbiamo essere capaci di riaffermarla, anche dando prova della massima serietà, politica e culturale, nell'analisi dei problemi nuovi e difficili, e nell'individuare le soluzioni, anche parziali, sulla via del rinnovamento e delle trasformazioni. Sono convinto che non ci aiuti, in questa impresa, la pura riaffermazione dei nostri principi e di nostre analisi del passato. □ G.C.H.

esprimere un desiderio: basta per favore con le autoflagellazioni. Discutiamo, decidiamo, ma poi scendiamo tra la gente. Non credo vi sia medicina più semplice e nello stesso tempo più efficace.
Raffaella D. Milano

Ma quale caccia all'assenteista qui lavoriamo anche per te!

Caro Unità, tempo fa lessi le dichiarazioni di Natalia Salvaggio, intitolato «Attenti Assenteisti», dove si diceva che l'Inps ha in progetto l'utilizzo di 3200 neo laureati in medicina per impiegare nella «caccia» degli assenteisti. Leggendolo sono rimasto disgustato dalla notizia del momento che lavoro in un posto dove i ritiri sono sempre più incalzanti per la continua riduzione di personale. E chi rimane si trova così a fare anche il lavoro dei colleghi dimissionari. Perché questi neo medici non vengono impiegati per controllare nelle fabbriche, nei reparti, negli uffici, le condizioni di salute di tanti lavoratori che non osano dire di star male per paura di perdere il posto di lavoro?
Adriano C. Milano

Un collante per i pluralismi, le culture, le libertà

Caro Unità, l'articolo di Vittorio Spinazzola, «L'Ideologia», pubblicato martedì 30 giugno, mi ha invitato a riflettere su un tema molto interessante al di là del momento contingente legato al dopovoto. È in gioco la nostra identità politica e culturale e, più in generale, la creazione di una nuova cultura di sinistra. Molto giusta è l'osservazione sulla non ineluttabilità della caduta delle ideologie: stranamente proprio in questo campo si è conservato più a lungo la visione deterministica che predicava la scomparsa dei dogmi grazie alla luce della scienza e alla libera circolazione delle idee. Voglio dire che ciò che è mancato al Pci da alcuni anni



è stata una seria politica culturale che contribuiva alla formazione di una nuova cultura di sinistra. L'impressione è che si stia pensato ad una sua genesi automatica di fronte all'enorme aprirsi di potenzialità cognitive; ciò si è rivelato illusorio perché il processo di ristrutturazione sociale e identitaria è stato in gran parte governato dalle forze conservatrici e capitalistiche. Cosicché esse hanno innalzato la bandiera del crollo ideologico proponendo come nuovo pluralismo una frammentarietà culturale che favorisce la formazione di raggruppamenti molecolari e impenetrabili.

La destra si è appropriata delle nostre proiezioni e ha saputo strumentalizzarle ai suoi scopi, l'intellettuale di sinistra non è riuscita a produrre oltre un collante per i pluralismi, le culture, le libertà.

Il Partito, la sinistra, i sindacati, il Sunia (che - almeno in certe zone - mi sembra abbandonato a se stesso) non hanno mai attuato concordemente vere e proprie campagne di mobilitazione nazionale. Statistiche monche, confuse, contraddittorie smorzano l'effettiva, profonda e diffusa tragicità del problema. L'assenza di un sistema organico di riferimento fa sì che noi sfrastrati napoletani ci senta veramente abbandonati a noi stessi anche dal punto di vista della semplice informazione. Del bando per 28.000 alloggi nessuno scrive più (si costruisce? Dove? A che punto?); dell'innalzamento del limite di reddito (13.500.000 annui) per ave-

10 L'Unità Martedì 21 luglio 1987

Se la Confindustria ricomincia a parlare di svalutazione

di quest'anno, l'azzeramento dell'avanzo di parte corrente registrato dalla bilancia dei pagamenti nello scorso anno. Stringe, dunque, il vincolo esterno. Quello interno è tuttora coequevolmente irrisolto: il Tesoro fatica a raccogliere i fondi per le scadenze medio-lunghe e il livello degli interessi continua a rappresentare i tre quarti dei deficit di bilancio. Non è, forse, estranea alle difficoltà di reperire i fondi, nel contesto di incertezze e di nervosismi, una minore efficacia della «cintura», informalmente apprestata dalle banche, per l'acquisto dei titoli pubblici. Il rischio è che si apra ora una dannosa gara tra Tesoro e sistema bancario per la remunerazione dei rispar-

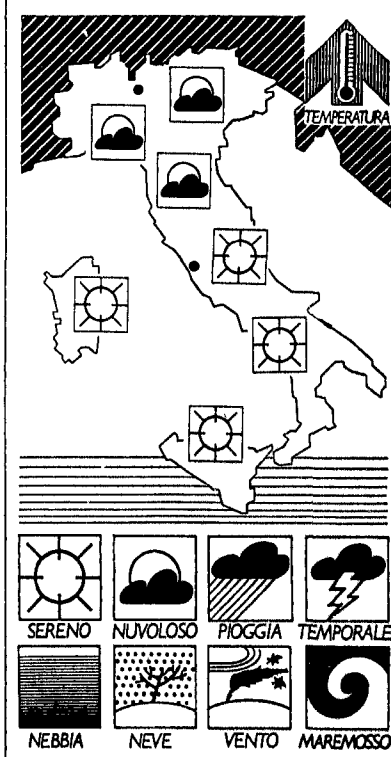
mi che renderebbe difficili sia una riduzione dei tassi bancari attivi sia una operazione di rientro del debito pubblico: il tutto aggravato dalla smania di liberalizzazione valutaria, o tutti i costi, che caratterizza la condotta dell'attuale ministro del Commercio estero. È in questo quadro che la Confindustria tenta di assumere una posizione di centralità ponendo il problema dell'urgenza del recupero di competitività delle merci italiane e chiedendo, esplicitamente o implicitamente, che si agisca o sul costo del danaro, riducendolo sensibilmente, o sul costo del lavoro, in difetto di che sarebbe ineluttabile la svalutazione. In effetti, la Confindustria, co-

si facendo, pretende che siano solo queste «grandezze» ad essere toccate e per il resto dovrebbe valere il «coeteris paribus»; al più essa vi aggiunge un attacco al debito pubblico e alla politica della spesa. Sono gli elementi di quella che si profila come la strategia d'autunno degli imprenditori. Subito c'è da dire, però, che una manovra sul cambio, del tipo svalutazione «competitiva» - ammesso pure che fosse consentita a livello comunitario - non farebbe altro che rilanciare oggi, in modo virtuale, il processo inflazionistico. Ciò non significa affatto fare un «tabù» dell'inamovibilità del cambio. Sono, però, le grandezze ipotizzate (svalutazione competitiva) e l'assenza

di qualsivoglia indirizzo di politica economica che lasciano prevedere effetti deleteri. Ma è, soprattutto, la pretesa di non toccare i profitti che cela, a fatica, il carattere «politico» della linea confindustriale, mentre è proprio l'utilizzo di questi ultimi, cresciuti consistentemente, che potrebbe concorre al recupero di margini di concorrenzialità sul mercato internazionale; bisognerebbe altresì contrarre lo sviluppo della mera destinazione finanziaria degli impieghi bancari. Si richiederebbe, in particolare, una organica manovra selettiva che agevolasse gli impieghi in favore delle attività produttive, consentendo anche, nei prossimi mesi, una riduzione della abnorme crescita del credito bancario. Così operando, si possono rinvenire adeguati spazi non solo per arrestare la crescita del costo del danaro - avviata con una repentina e mal motivata decisione dei banchieri di elevare dello 0,50% i tassi attivi medi - ma anche per ridurre opportunamente, abbassandone l'anomalia, oggi tutta italiana, «i tassi reali crescenti». E, poi, occorrerebbe una più efficace concertazione tra sistema bancario e Tesoro, per una

gestione attiva del debito pubblico. Queste ed altre necessarie misure postulate però non vanno considerate in termini di una politica economica all'altezza dei problemi che ci incombono e, quindi, di un preciso programma di governo di «aggressione» del vincolo interno e di quello esterno e per la messa in moto di un grande piano di investimenti e per l'occupazione. È qui la questione fiscale assume tutta la sua importanza, con la necessità ormai di promuovere una vera riforma della riforma del 1973. Ed è nel contesto di una politica economica che tocchi organicamente la politica dell'entrata, quella della spesa e la politica monetaria che possono trovare soluzione anche provvedimenti per l'impresa produttiva in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali e di ruolo della imposta indiretta, o di altre forme di sostegno. Di qui il carattere cruciale di una forte iniziativa del Pci, già in questi giorni, sul programma. Di qui la necessità che si riprendano le indicazioni prospettate lo scorso anno dal Partito sul piano di rientro del debito pubblico e sul rilancio degli investimenti e della occupazione.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre l'anticiclone atlantico tende lentamente ad affermare la sua presenza sull'Europa centrale e sull'area mediterranea una moderata perturbazione di origine atlantica, durante il suo spostamento da Sud Ovest verso Nord Est, tende ad interessare le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di limitate schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi più frequenti in prossimità dei rilievi dove possono essere associati ad episodi temporaleschi. Tempo variabile anche sull'Italia centrale ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria al Centro, in ulteriore aumento sulle regioni meridionali. **VENTI:** deboli settentrionali sulle regioni dell'Alto e Medio Tirreno, deboli o moderati meridionali sulle altre località. **MARE:** generalmente poco mosso i mari tutti italiani. **DONNE:** tempo variabile al Nord e al Centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite, attività nuvolosa più consistente sulle regioni nord orientali e su quelle dell'Alto Adriatico dove sono possibili piogge residue. Tempo sostanzialmente buono su tutte le altre regioni italiane. **GIOVEDÌ e VENERDÌ:** graduale affermazione dell'anticiclone atlantico sull'Europa centrale e sull'area mediterranea con condizioni generalizzate di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Annuvolamenti cumuliformi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Temperatura in aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 29	L'Aquila	20 32
Verona	15 28	Roma Urbe	20 35
Trieste	21 31	Roma Fiumicino	21 30
Venezia	17 28	Campobasso	24 32
Milano	16 29	Bar	23 35
Torino	15 26	Napoli	23 33
Cuneo	14 24	Potenza	27 33
Genova	22 26	S. Maria Leuca	24 30
Bologna	18 32	Reggio Calabria	21 39
Firenze	16 31	Messina	26 39
Pisa	16 27	Palermo	29 39
Ancona	20 30	Catania	27 43
Perugia	16 28	Alghero	18 30
Pescara	25 31	Cagliari	22 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 19	Londra	14 18
Atene	22 39	Madrid	16 28
Berlino	15 23	Mosca	11 15
Bruxelles	10 20	New York	23 34
Copenaghen	13 15	Parigi	14 17
Ginevra	11 22	Stoccolma	np np
Helsinki	15 22	Varsavia	16 25
Lisbona	20 26	Vienna	15 23

Partendo dalla Sezione comunista di Calabria si sono svolti ieri i funerali del compagno

ALBERTO POLIMANTI partigiano combattente iscritto al Pci dal 1943 attivista di Sezione. Alla moglie compagna Vera e ai figli Mano e Anna le più sentite condoglianze dei compagni della Sezione.
Roma, 21 luglio 1987

È scomparso ieri colpito da male improvviso il compagno

Avv. ALFONSO TOSCANO Dirigente esemplare per quanti in Calabria lottano per la causa del popolo. I funerali si terranno oggi alle ore 18 a Tarsia (CS).
Tarsia, 21 luglio 1987

La sezione del Pci Serrani annuncia la scomparsa della compagna

SAVINA DANZIOTTI In sua memoria sottoscrive 20 mila lire per l'Unità e si stringe alla famiglia nel dolore.
Milano, 21 luglio 1987

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

GERARDO DRAETTA Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore e i nipoti. I funerali oggi, 21 luglio, alla Cattedrale di Irsina.
Torino-Irsina, 21 luglio 1987

Il 19 luglio si è spenta la cara compagna

GABRIELLA TOSOLINI I compagni ed i colleghi della Usai di Desio desiderano ricordare il suo impegno di medico del lavoro per la prevenzione in fabbrica, per l'emancipazione femminile, oltre che il suo generoso prodigarsi per le popolazioni sofferenti dell'Irpinia.
Milano, 21 luglio 1987

Il direttivo della sezione O. Boretti a nome di tutti i comunisti di Rogoredo annuncia la prematura scomparsa del compagno

AMBROGIO MARASCHI e porge il fratello Stefano e alla sorella Enrica e a tutti i familiari le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 21 luglio 1987

I compagni e le compagne della sezione Togliatti del Pci di Rho pongono alla compagnia Folomena Giacomino la loro più sentita condoglianze per la scomparsa della sua cara mamma

MARIA Nell'occasione sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Rho, 21 luglio 1987